

Rinviato a giudizio Lorenzino Ingemi: estorsione e usura

Ancora guai per Lorenzino Ingemi, il "don" della malavita messinese che è arrivato ai 63 anni d'età.

Ieri mattina il gup Carmelo Cucurullo lo ha rinviato a giudizio per l'ennesima storia d'usura. Dovrà comparire davanti alla seconda sezione penale del tribunale il 6 giugno prossimo. Lo difenderà l'avvocato Francesco Tracì.

La vicenda risale agli anni '94, '95 e '96 e secondo l'accusa Ingemi avrebbe prima prestato "a strozzo" del denaro ad un commerciante di agrumi e poi lo avrebbe ripetutamente minacciato per il pagamento degli interessi mensili.

In tutto si tratta di quattro capi d'imputazione. Innanzitutto Ingemi a fronte di un prestito di cinque milioni a MZ, si sarebbe accordato per la restituzione del capitale a interessi usurari pari a un milione al mese; poi si sarebbe fatto consegnare «ulteriori interessi usurari» sulla somma iniziale, attraverso una serie di assegni postdatati firmati dal commerciante M.Z., con importi variabili dai due ai sei milioni di lire.

La vicenda però non si sarebbe esaurita qui. Secondo l'accusa - ed ecco gli altri due capi d'imputazione per estorsione -, Lorenzino avrebbe minacciato in più occasioni il commerciante, anche con l'aiuto di altre persone.

Il 23 febbraio del 2000 avrebbe fatto recapitare al commerciante M.Z., un biglietto parecchio esplicito, che venne rinvenuto dalla vittima dell'usura sotto la porta di casa. In questa "letterina" scritta a mano si leggeva «vieni a trovarmi, come ti sei preso i soldi, è l'ultimo avviso, Ingemi».

Con questa mossa Lorenzino avrebbe così ottenuto la serie di assegni postdatati, rimasti «impagati» perché Ingemi stesso li aveva nel frattempo girati a terzi.

L'ultimo capo d'imputazione riguarda un episodio che si sarebbe verificato il 21 marzo del 2000. Secondo l'accusa Ingemi si rivolse a M.Z. e gli chiese, minacciandolo, 30 milioni in denaro contante per coprire gli assegni postdatati, aggiungendo che se, entro quindici giorni il commerciante non avesse ottemperato lui sarebbe tornato in compagnia di «amici».

La storia di questo prestito a usura però si è conclusa diversamente. Il commerciante che con l'acqua alla gola si era rivolto a Ingemi dopo le prime minacce prese il coraggio a due mani e lo denunciò, non pagando più gli interessi stratosferici che gli richiedeva il vecchio "don".

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS